

CI HANNO PRECEDUTO

P. AMOS BERTUETTI (1927-2019)

La morte ha colto il p. Amos Bertuetti la sera di S. Stefano, il 26 dicembre 2019. Era ricoverato dal 2006 nella casa di riposo "Cenacolo Elisa Baldo" di Gavardo (Brescia), suo paese natale. Nel pomeriggio l'avevano visitato i confratelli della comunità di S. Luca, Cremona. I familiari che in questi anni gli sono sempre stati vicini, erano presenti al suo trapasso. Il funerale si è svolto il giorno 30 nella chiesa parrocchiale di Gavardo, presieduto dal Rev.mo p. Generale p. Francisco Chagas Da Silva, che ancora bambino ha incontrato e conosciuto il p. Amos nel suo ministero missionario. Hanno concelebrato anche il p. Ambrogio Valzasina, Superiore provinciale, i confratelli di Cremona e p. Daniele Ponzoni, già Superiore provinciale. Non sono mancati anche diversi sacerdoti della Diocesi e uno di essi, d. Nolli, lontano parente di p. Amos, ha tracciato, alla fine della celebrazione un ritratto documentato e simpatico del Padre, con tanti ricordi della sua vita a Gavardo e della sua lunga esperienza di missionario. Le spoglie di p. Amos riposano ora nel cimitero di Gavardo.

P. Amos era nato a Gavardo (provincia e diocesi di Brescia) il 22 ottobre 1927 da Francesco e Angela Marinelli, che ebbero altri tre figli, Lea, divenuta poi Suora della Carità di S. Giovanna Antida Thouret, Evelina e Paolo. Venne battezzato lo stesso giorno della nascita, come spesso accadeva nelle buone famiglie cristiane di una volta. In paese frequentò le scuole elementari e di avviamento (1934-1940). Inviato alla Scuola apostolica della Casa Missionaria di Genova, iniziò i corsi ginnasiali, completati poi nella casa di Porretta Terme, dove la Scuola Apostolica aveva trovato rifugio nel 1942 durante l'ultima grande Guerra. Ammesso al noviziato nel luglio 1942, venne inviato a Monza per l'anno di noviziato, iniziato con la vestizione dell'abito religioso il 21 ottobre del 1944 e concluso con la prima professione il 22 ottobre dell'anno seguente. Frequentò

poi a Lodi gli studi liceali nello studentato del Collegio S. Francesco tra l'ottobre del 1945 e il giugno 1948.

Sul finire di quell'estate don Amos si portò a Roma per iniziare la teologia e intanto continuare l'iter di formazione religiosa, culminata con la professione solenne compiuta a Monza il 24 settembre 1950, e il parallelo cammino verso il sacerdozio, con i vari ordini minori e maggiori. Finiti gli studi, prima del diaconato, venne inviato ad Arpino come prima esperienza di apostolato, in aiuto alla Scuola apostolica, sorta nella patria di S. Francesco Bianchi, canonizzato appunto nel 1951. Da Arpino si recò al Seminario leoniano di Anagni per la ordinazione diaconale, mentre fu ordinato sacerdote il 23 agosto del 1953 nella parrocchia arpinate



p. Amos Bertuetti

di S. Michele Arcangelo. Da sacerdote continuò il suo ministero ad Arpino fino al 1955, quando fu scelto per essere inviato nel Nord Brasile, nella Prelazia del Guamà affidata alla nostra Congregazione, campo di lavoro in tutto e per tutto missionario, allora. Il Guamà fu

per p. Amos il campo di apostolato per 38 anni; vi rimase fino al 1993 quando fu destinato per altri 13 anni nelle comunità della Provincia Brasiliana del Sud. Si può dire che p. Amos, insieme a tanti suoi confratelli, è stato testimone e protagonista della trasformazione del territorio, del tessuto sociale e religioso della prelazia, diventata poi nel 1980 diocesi di Bragança.

La sua avventura iniziò da Vizeu, come vicario parrocchiale nel 1955 per un anno; con lo stesso compito fu nei quattro anni seguenti a São Miguel do Guamà; nel 1960 approdò infine alla grande basilica di Nostra Signora di Nazaré a Belém. Nel 1964 fece ritorno a Sao Miguel per essere destinato come parroco alla recente fondazione di Km 47, a Santa Luzia nel 1971, e da qui, due anni più tardi fu trasferito a São Domingos do Capim; oltre che parroco esercitò anche l'incarico per alcuni anni di Economo provinciale. Intanto nel 1980 con la nascita della nuova diocesi, la Provincia religiosa fu ridotta e trasformata e nel 1987 p. Amos ebbe la sua ultima destinazione nel Nord Brasile, facendo ritorno alla basilica di Belém. Nel 1993 venne invitato a far parte della Provincia Centro Sud, con destinazione, dapprima a São Paulo, nella parrocchia di São Rafael e poi a Rio, al Colegio Zacaria come rettore del Santuario della Madonna della Provvidenza annesso all'Istituto.

È proprio in questi anni che si manifestò una forma grave di osteoporosi, purtroppo trascurata, come è spesso nelle abitudini di tanti nostri zelanti confratelli: p. Amos si ritrovò in fine con un'anca rovinata e giudicata dai medici inoperabile. Nella speranza di una soluzione migliore, nel 2006, con il supporto dei suoi familiari, i Superiori si decisero per un suo rientro in Italia. Purtroppo, anche qui non fu possibile intervenire chirurgicamente, ma almeno si riuscì ad assicurargli un buon ambiente di accoglienza nella sopraddetta struttura "Cenacolo Elisa Baldo" di Gavardo, che ha un reparto riservato ai preti diocesani. Ebbe così la consolazione della vicinanza premurosa dei suoi parenti, da sempre orgogliosi della sua testimonianza di sa-

cerdote e di missionario in famiglia. La sua condizione gli impediva ormai di prendere parte attiva alla vita di una nostra comunità. Solo nel 2013 venne giuridicamente inserito, a reciproca consolazione, nella comunità di S. Luca a Cremona, pur continuando a dimorare a Gavardo. Per p. Amos questi ultimi tredici anni sono stati tranquilli e vissuti nella preghiera e nella fraternità dell'ambiente della casa. Solo negli ultimi tempi, banali complicazioni hanno accelerato il lento spegnersi della sua vita, ricca di anni e benedetta dal Signore.

Nella sua lunga esperienza missionaria, p. Amos ha saputo valorizzare, tra le altre, le sue doti musicali e la sua riconosciuta vena narrativa. È stato definito "missionario con la penna", perché nel suo tempo libero amava ritirarsi nella sua stanza e stendere racconti e canovacci narrativi che poi passava con grande liberalità a suoi amici scrittori che se ne servivano per le loro pubblicazioni. Ha tenuto fino all'ultimo nella sua stanza quaderni e quaderni delle sue predicazioni e delle sue catechesi.

Scompare con lui uno degli ultimi della numerosa schiera di Barnabiti italiani che hanno dato energie e vita, con grande semplicità e generosità, per quella porzione del Regno di Dio che è l'Amazzonia, anche oggi al centro delle speranze della nostra famiglia religiosa, e della Chiesa intera. Il suo ricordo rimane vivo nella coscienza e nella preghiera dei suoi confratelli e amici del Brasile, della Congregazione, dei suoi familiari e concittadini che ora ne custodiscono le spoglie.

*Mauro Regazzoni
Giovanni Villa*

**REV.MO P. GIUSEPPE
BASSOTTI
(1934-2020)**

Riproduciamo integralmente l'omelia pronunciata dal Superiore Generale p. Francisco Chagas Santos da Silva durante le esequie del rev.mo p. Giuseppe Bassotti, celebrate della chiesa di S. Francesco a Moncalieri.

Carissimi Confratelli, carissime sorelle e fratelli in Cristo, siamo riuniti in questa celebrazione liturgica esequiale per salutare, con un ultimo abbraccio ideale, affettuoso e cordiale, il nostro Confratello, il rev.mo p. Giuseppe M. Bassotti. Lo vogliamo fare non con le lacrime agli occhi, ma con la gioia nel cuore e con la riconoscenza dell'intera nostra Congregazione, che egli ha saputo guidare per dodici anni con cuore amabile e paterno, ma anche con polso fermo.

Vorrei qui ricorrere le principali tappe della sua vicenda terrena, ricordando alcuni momenti significativi della sua vita tra noi.

Il rev.mo padre Giuseppe M. Bassotti nacque qui a Moncalieri il 27 ottobre 1934 da Giacomo e da Adalgisa Borghesi. Dopo aver frequentato le scuole elementari nella sua città tra il 1940 e il 1945, il 6 ottobre 1946 entrò nella Scuola Apostolica, a Genova, Casa Missionaria e frequentò i corsi del ginnasio presso l'Istituto Vittorino da Feltre. Nel luglio del 1951 chiese di entrare in congregazione e fu mandato come novizio a Monza, a S. Maria al Carrobiolo, dove ricevette l'abito religioso il 6 ottobre dello stesso anno e fece la prima professione dei voti religiosi il 7 ottobre 1952. Per gli studi liceali fu inviato al collegio S. Francesco di Lodi e, al termine di questi, si trasferì

a Roma nello Studentato Teologico S. Antonio Maria Zaccaria per gli studi teologici presso la Pontificia Università Urbaniana. A Roma emise la professione solenne dei voti religiosi l'11 ottobre 1957, nella memoria liturgica di S. Alessandro Sauli, patrono degli studenti barnabiti e ricevette gli ordini minori, il diacono e, il 19 dicembre 1959, l'ordinazione sacerdotale dalle mani del cardinale Carlo Confalonieri, arciprete della Basilica di S. Maria Maggiore, nella chiesa di S. Antonio Maria Zaccaria presso lo Studentato teologico. Rientrato nella provincia religiosa di origine, quella Ligure-Piemontese, venne destinato ad Asti come vice-parroco nella parrocchia di S. Martino, ma già nel settembre del 1961 si vide assegnato alla comunità del Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri come direttore spirituale, insegnante ed economo. Ricoprì tali uffici fino al settembre del 1974, quando venne trasferito all'Istituto Vittorino da Feltre di Genova come insegnante e rettore. Nel 1976, essendo stato eletto Superiore provinciale della Provincia Ligure-Piemontese, lasciava l'ufficio di rettore dell'Istituto, e tra l'ottobre del 1978 e il settembre del 1979 prese dimora a Genova, nella comunità di S. Bartolomeo degli Armeni, prima di rientrare al Vittorino da Feltre e riprendere anche l'ufficio di rettore dell'Istituto.

Il 28 luglio 1982 il Capitolo Generale lo elesse Superiore generale e per questo lasciò Genova alla volta di Roma, risiedendo nella Curia generalizia al Gianicolo. Venne rieletto nel Capitolo generale successivo il 25 luglio 1988. Terminato il suo servizio a capo della Congregazione, scelse di trasferirsi nella comunità dei barnabiti appena aperta a Varsavia in Polonia, dove rimase fino al 2000. Rientrato in Italia, fu destinato nella sua città di origine, Moncalieri e risiedette nella Casa Mombello adiacente alla chiesa di S. Francesco, curata dai barnabiti. dove la comunità si era trasferita dopo la chiusura, nel 1994, del Real Collegio Carlo Alberto. Tuttavia, il 25 luglio 2001, il superiore Provinciale della Provincia Italiana del Nord, p. Giuseppe Dell'Orto e la sua Consulta gli chiesero di assumere ancora una volta l'uf-



p. Giuseppe Bassotti



p. Giuseppe Bassotti al Collegio Carlo Alberto di Moncalieri durante il 150° Anniversario della Società Meteorologica Italiana, il 27 novembre 2015

ficio di rettore dell'Istituto Vittorino da Feltre di Genova. Il padre Bassotti accettò di buon grado l'incarico pur mantenendo la residenza a Moncalieri da dove si recava periodicamente nella sede dell'Istituto e al servizio pastorale della chiesa di S. Francesco a Moncalieri, p. Bassotti dedicò l'ultima parte della sua vita.

Non possiamo qui non ricordare alcuni particolari avvenimenti che hanno segnato il suo generalato:

- il primo è stato per lui assai doloroso: la chiusura della casa di Asti e di conseguenza dell'opera ad essa legata che lo aveva visto impegnato all'inizio del suo cammino sacerdotale;
- la consegna del nuovo testo delle Costituzioni nel 1983, frutto di un lavoro di riflessione e revisione iniziato nel 1970;
- la rifondazione del terzo collegio zaccariano, ossia il Collegio dei Laici di S. Paolo, per la quale era solito ricordare che: «o si è in tre, o non si è»;
- la fondazione della prima comunità nelle Filippine a Marikina nel 1989;
- l'apertura della casa di Varsavia con l'erezione della Fondazione polacca nel 1990.

Scorrendo la trama della vita di p. Bassotti e in particolare considerando il suo impegno nella guida della congregazione, non possiamo tralasciare di cogliere alcuni spunti di riflessione che ci vengono suggeriti dalla prima lettura

di questa liturgia funebre, tratta dal profeta Isaia. Non possiamo, cioè, non riconoscere che alcuni avvenimenti dolorosi sperimentati da p. Bassotti come la citata chiusura di Asti, o quello del "tradimento" della fiducia riposta in un pastore di una diocesi agli antipodi dell'Italia, lungi dal turbarlo o piegarlo, lo abbiano portato, come dice Isaia, ad «allontanare da sé l'oppressione e il puntare il dito...», tanto da poter dire, con il profeta, che ha saputo far «brillare la sua luce» in mezzo alle tenebre.

Lo stesso ci può essere suggerito dalla riflessione sulle parole del Vangelo, dove emerge la figura di Levi e il suo ruolo nella realtà locale. A questo proposito, non possiamo tralasciare di ricordare che in quanto Superiore Generale p. Bassotti è stato al centro di sguardi, opinioni, pensieri, valutazioni e azioni che hanno suscitato nei suoi confronti approvazioni e critiche, a volte animate, per le sue decisioni, pur senza mai mancare a quel rispetto che ci si deve reciprocamente.

Ma anche di fronte a questo, p. Bassotti ha saputo reagire e agire con fermezza e sempre con grande rispetto e pacatezza.

Come non intuire in questo lo sguardo di misericordia che il Signore ebbe per Levi e che è lo stesso che ora noi imploriamo su un suo discepolo che ha cercato di seguire fedelmente, fino a quando le sue forze glielo hanno concesso, le orme del Maestro.

Possiamo dire anche che nel guidare la Congregazione, p. Bassotti si è visto obbligato a muoversi frequentemente su terreni accidentati, irti di difficoltà ma, nonostante ciò ha saputo cercare sempre la guida del Signore e ora noi ci auguriamo che possa godere quella pace e quella gioia da lui desiderate e cercate nel cuore di Dio, che, come ci ricorda ancora il profeta Isaia, è il luogo di ogni delizia.

Francisco Chagas Santos da Silva



**P. GIORGIO M. RINALDI
(1936-2020)**

Appartenente alla comunità San Francesco di Lodi è deceduto a Uptilio il 17 marzo 2020.



**P. VICENTE M. VAYÁ
CASTILLEJOS
(1926-2020)**

Appartenente alla Comunità San Antonio Maria Zaccaria di Madrid è deceduto a Madrid il 22 marzo 2020.



**P. GIULIANO M. BERETTA
(1944-2020)**

Appartenente alla Comunità della Parròquia San Juan Bautista di Sant Adrià de Besòs, Barcellona è deceduto a Sant Adrià de Besòs il 22 marzo 2020.

I necrologi di questi Confratelli saranno pubblicati nel prossimo numero dell'Eco dei Barnabiti.